

nomina doveva essere senz'altro revocabile in ogni momento;¹ inoltre per non urtare i protestanti egli non doveva intitolarsi vescovo di una qualsiasi città inglese, ma portare il titolo di vescovo di Calcedonia. Il nunzio francese Ottavio Corsini, che in tale qualità doveva vigilare anche sulla Chiesa inglese e quella scozzese,² diede al nuovo vescovo, su sua preghiera, un'istruzione³ che metteva in rilievo la questione della concordia come quella che per i cattolici inglesi doveva sovrastare a tutte le altre. Il Corsini raccomandò anche di obbedire al re e all'autorità dello Stato; una più elevata religiosità e moralità doveva contraddistinguere i cattolici dagli eretici, come un altro loro particolare contrassegno doveva essere la venerazione verso il re. Qualora gli avvenisse di cadere in mano degli sbirri, il Bishop, secondo tali istruzioni, doveva bensì difendere la fede con fermezza, ma anche però comportarsi dinnanzi ai giudici con moderazione e modestia, affinché non traessero pretesto per coonestare la loro crudeltà; la mansuetudine va considerata come il più bello ornamento del cattolico. In quanto al governo dei preti a lui subordinati, il Bishop viene esortato a prevenire con ogni zelo gli antagonismi fra clero regolare e secolare, trattando perciò con benevolenza i religiosi, specie i Gesuiti, pur senza abdicare in nulla alle sue prerogative.

Più che per le interne discordie parve in quel periodo che i cattolici inglesi fossero minacciati dai nemici esterni. È appunto sotto Gregorio XV che l'odio anticattolico raggiunse in Inghilterra il suo acume. Avvenimenti come la congiura di Babington e la congiura delle Polveri vennero sfruttati assai abilmente dal governo, e crearono nel paese un'atmosfera nella quale in ogni cattolico si fiutava un nero strumento di congiura e un delinquente nato, e si vedeva invece in ogni protestante ed anticattolico un immacolato cavaliere della luce.⁴ In questo senso Federico, il principe elettore del Palatinato, era stato poco prima acclamato nella protestante Inghilterra come il campione della lotta contro Roma, e l'insurrezione boema era stata festeggiata come il principio del crollo di « Babilonia »: il rapido stroncamento di tali speranze nella battaglia

¹ A mezzo di Propaganda il 23 marzo 1623; consecrazione vescovile a Parigi il 4 giugno 1623 (BELLESHEIM, *Schottland* II 246 s.).

² Ivi 148; LEMAN 45 s., Nota.

³ Del 15 luglio 1623 (BELLESHEIM II 483 ss.).

⁴ Nemmeno i rappresentanti della nazione in parlamento mostrarono a giudizio del GARDINER (IV 35) una visione imparziale: « Black and white were the only colours on their canvas. To them every Protestant was a model of saintly virtue; every Catholic a dark conspirator against the peace and religion of the world.... As they could see nothing but light on one side, they could see nothing but darkness on the other ». Il re di Spagna era ai loro occhi « the aspirant by force and fraud to universal empire of his own bad purposes, the restless, ambitious, insatiable vicegerent of Satan upon earth ».